

ANELLO DEL BOSCO DEL TICINETTO

Lunghezza : Km. 4
Tempo di percorrenza : 1 h

Segnavia :

BT



Descrizione : permette di percorrere tutto il bosco e l'ansa del Ticinnetto dal Cascinone Provasin al Mulino Vecchio di Bellinzago (Km. 2,5). Il ritorno al Cascinone avviene lungo la pista ciclabile (km. 1,5). Si incontrano, da nord a sud, partendo dal parcheggio del Cascinone: il guado sulla piccola lanca formata dal ramo del Ticinnetto, l'ampio greto sabbioso e ciottoloso del fiume, un ambiente di dosso di recente formazione a fianco di un piccolo ramo laterale, la riva del fiume, il bosco alluvionale del Ticinnetto, un rado ambiente di dosso evoluto, i guadi sul Ticinnetto e la Roggia del Cang, un ombroso bosco di carpini (uno dei più belli di tutto il Parco del Ticino) e, infine, gli ampi prati vicino al Mulino Vecchio. **Attenzione: in caso di piena del fiume il sentiero, che si sviluppa in parte sul greto e presenta tre guadi da attraversare, può risultare impercorribile.**

IL BOSCO DEL TICINETTO



L'Associazione Amici del Ticino (www.amiciparcoticino.it) nel 1994 ha ricevuto in gestione dal Comune di Bellinzago – che ne è il proprietario – e dal Parco Piemontese del Ticino, il Bosco denominato del <Ticinnetto>, dal nome del ramo secondario del Ticino che lo attraversa, ramo formatosi in seguito alla disastrosa alluvione del 1868. Il Bosco si estende su **31 ettari** (esattamente 312.320 metri quadrati) dai prati vicini al Mulino Vecchio fino alle rive del fiume. Risulta documentato dal XVIII secolo, quando la legna che se ne poteva ricavare veniva messa all'incanto sotto il portico del forno nella piazza di Bellinzago. Il Bosco del Ticinnetto è stato affidato agli Amici del Ticino con il compito di curarne la gestione forestale, eliminando le specie infestanti, controllando il ricaccio dei polloni e provvedendo alla ripiantumazione di alberi tipici, e ciò al fine di favorire il ritorno alla foresta primigenia.

IL BOSCO : si estende su un'area di origina alluvionale con giacitura pianeggiante, interrotta da depressioni e dossi, ed è attraversato da una ramo secondario dei Ticino, denominato <Ticinnetto>, e da un cavo irriguo, inattivo, chiamato Roggia del Cang. La vegetazione presenta aspetti diversificati, imputabili alle passate utilizzazioni a carattere selettivo delle piante migliori, alla diversa natura del terreno, a volte superficiale, a volte di maggiore spessore per deposito di terra ed, infine, alla possibilità di usufruire d'infiltrazioni d'acqua, dovute all'innalzamento del Ticino o provenienti dall'irrigazione dei prati posti a sud-ovest. L'associazione forestale, nel suo complesso, può essere definita **BOSCO MISTO IRREGOLARE DI LATIFOGLIE** essendo la presenza di **PINO SILVESTRE** sporadica e limitata all'area di ghiaione fluviale posta a sud-est (dosso evoluto). L'aspetto prevalente è quello di CEDUO o ceduo composto con fustaie di **QUERCIA FARNIA**. Molto diffusi sono il **CARPINO nero**, l' **ORNIELLO** e, fra le essenze esotiche, l'immancabile **ROBINIA** e l'invadente " **PERSIGHIN** " (*Prunus serotina*). Nelle zone umide la specie dominante è l' **ONTANO nero**, associato al **PIOPPO nero**, al **PIOPPO bianco** ed a diverse specie di **SALICI**. Il sottobosco, spesso molto fitto, è composto da **NOCCIOLO**, **BIANCOSPINO**, **FUSAGGINE**, **LIGUSTRO**, **ROVI**, **CAPRIFOGLIO** e **VITALBA**. Interessante è la presenza di **PUNGITOPO** e numerosissimi fiori, quali l'**PANEMONE bianco**, il **BUCANEVE**, la **PERVINCA**, la **PRIMULA**, il **RANUNCOLO** e la **SCILLA bifoglia**.

I DOSSI : sono ambienti che si sono originati da consolidati depositi di ghiaie e sabbia, creati dal divagare del fiume. Questi suoli, molto permeabili, pietrosi e poveri di sostanza organica, assumono diversi aspetti a seconda della fase di colonizzazione della vegetazione e dell'influenza esercitata dai boschi circostanti. L'aspetto generale è quello di **RADURE**, più o meno ampie, o di rade boscaglie con **alberi BONSAI**. Gli alberi, a causa delle condizioni difficili in cui si trovano a vivere,

crescono contorti, rimanendo di altezza ridotta o assumendo un portamento cespuglioso. *I DOSSI tendono, per evoluzione naturale, a scomparire trasformandosi in boschi ed oggi, a causa della ridotta divagazione del fiume, difficilmente se ne riformano di nuovi. Questi scrigni di vita meritano, perciò, il massimo rispetto. Evitiamo la raccolta di fiori e ricordiamoci che ci troviamo in zone sensibili agli incendi.*

Le specie più frequenti sono la **FARNIA** e la **ROVERELLA**, pur potendosi riscontrare anche il **CERRO** ed il **PINO SILVESTRE**. Abbastanza comuni sono anche piccole piante, quali il **BIANCOSPINO** ed il **PRUGNOLO** che forma spesso gruppi impenetrabili. Fra gli arbusti sono frequenti la **ROSA GALLICA**, la **GINESTRA DEI CARBONAI**, il **BRUGO** ed il **CITISO PEOLOSO**. Gli elementi tipici di questi ambienti sono comunque i fiori, alcuni dei quali sicuramente tra i più belli del parco. Le specie più rare sono le **ORCHIDEE**, il **GIGLIO rosso** e la **DIGITALE gialla piccola**.

Oltre la **SAPONARIA montana** ed allo **JASONE**, si ritrovano essenze resistenti alla siccità ed alla forte insolazione, quali: l' **ACHILLEA gialla**, il **CAMEDRIO**, la **CAMPANULA**, il **CARDO rosso**, l' **ELIANTEMO**, l' ERBA DI SAN GIOVANNI, l' **ERBA VIPERINA**, l' **EUFORBIA cipressina**, la **PELOSELLA**, la **POTENTILLE** e la **SAXIFRAGA bulbifera**.

LUOGHI DI INTERESSE

IL CORSO PRINCIPALE DEL TICINO : delimita il bosco ad est compiendo una grande ansa, detta appunto del Ticinetto. Nel tratto più a nord è presente una possente arginatura che ha termine proprio in corrispondenza dell'imbocco del Ramo Ticinetto. Il fiume scorre quindi libero fino all'ampio ghiaieto in corrispondenza del Cascinone Provasin, ghiaieto ricco di vegetazione pioniera;

IL RAMO DEL TICINETTO: è un braccio secondario del Ticino, oggi regimato e percorso dall'acqua solo nei periodi di piena, testimonianza delle storiche divagazioni dell'alveo del fiume;

LA ROGGIA DEL CANG: è un cavo irriguo oggi inattivo di cui rimane l'alveo praticamente intatto. Era utilizzato fino all'inizio del '900 per macerare la canapa. I documenti testimoniano come la canapa, seminata in primavera e raccolta in estate, venisse posta a macerare nella roggia delle <canne>, da cui probabilmente deriva la denominazione dialettale "Cang"

IL MULINO VECCHIO : situato lungo la roggia Molinara di Oleggio, è l'unico mulino ad acqua ancora funzionante nella Valle del Ticino. E' di proprietà del Parco del Ticino che lo ha ristrutturato, allestendo al suo interno un piccolo museo sull'attività molinara ed adibendolo a centro visitatori.

LA ROGGIA MOLINARA : derivata in riva destra del Ticino mediante una filarola in località Tombone a Varallo Pombia, termina il suo corso nelle lanche di Cameri. Venne scavata anteriormente al XIV secolo ed ha una competenza di 7 mc\sec. Lungo il suo tracciato erano attivi 8 mulini.

LA CASCINA GAVINELLI : risale ai primi del '900 e costituisce un fondo chiuso.

IL MOLINETTO : sulla tavola di sasso murata nell'angolo verso la roggia si legge " 1793 FECIT COMMUNITAS BELINZAGI " ma è sicuramente molto più antico. Era ricompreso nel territorio del comune di Cavagliano, oggi frazione di Bellinzago, e fino agli anni '50 ospitava un'osteria, molto frequentata da tutti quelli che si recavano al fiume. Particolarmente suggestivo è il ponte coperto gettato in corrispondenza del salto d'acqua.

IL CASCINONE PROVASIN : fu costruito nella prima metà dell'800 dalla famiglia Gavinelli-Provasin per il pascolo del bestiame in valle. Il corpo originario del cascinone è individuabile nella pittoresca torre piccionaria: gli altri corpi del fabbricato sono stati aggiunti a partire dal 1914.

LE GINESTRE : A nord del Mulino Vecchio, all'inizio della strada che sale a San Giovanni di Oleggio, vi è una vecchia cava dismessa che l'Associazione Amici del Bosco di Bellinzago (www.aibbellinzago.it) ha avuto in gestione dalla proprietà e dal parco e che, attraverso un lungo e paziente lavoro di rinaturalizzazione, è stata completamente riambientata. I fianchi di scarpata sono stati rimodellati e piantumati con centinaia di specie arboree ed arbustive, mentre il laghetto di fondo è stato trasformato in una vera e propria lanca. L'area è aperta al pubblico l'ultima domenica di ogni mese ed è visitabile per il restante periodo su richiesta.